

l'esclusione degli industriali di Trieste e di Gorizia —:

se l'incontro tra il Presidente Berlusconi e gli industriali sia da ritenersi privato o istituzionale;

nella prima ipotesi quando, da chi e a spese di chi, sia stato sottoscritto il contratto per l'utilizzo, a fini privati, del Castello di Miramare di proprietà del demanio statale;

nella seconda ipotesi, quali motivazioni abbiano indotto ad escludere i rappresentanti degli industriali delle province di Trieste e Gorizia;

se corrisponda a verità la voce che vedrebbe ospiti del « tavolo » esponenti politici della regione Friuli-Venezia Giulia in quanto in forza esclusiva del loro ruolo all'interno del partito di maggioranza relativa;

se, quale Presidente di tutti gli italiani, il capo del Governo condivida le dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Trieste, secondo le quali « se non hanno chiamato gli industriali, vuol dire che non volevano farlo ». (3-00781)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

solo la scorsa settimana la Presidenza del Consiglio si è servita dello scalo militare di Amendola (Foggia) atterrando su una pista adibita alle esercitazioni di volo dell'aeronautica militare, in tal modo evidenziandone le ulteriori possibilità di utilizzo, turistico e religioso;

nella finanziaria 2002 l'interrogante aveva inserito degli emendamenti riguardanti proprio l'uso civile dell'aeroporto in questione nonché una sua più generale riutilizzazione ma tutte le iniziative al riguardo sono state bocciate;

lo scalo di Amendola gode di una posizione indubbiamente strategica per i grandi flussi turistici, trovandosi proprio a metà strada fra San Giovanni Rotondo e il Gargano;

oltre al precedente segnato dal viaggio del Presidente del Consiglio, si possono annoverare altri casi di utilizzo dello scalo interessato da parte di aerei *charter*;

la Puglia e il Gargano sono zone fortemente interessate dal turismo europeo, soprattutto tedesco, che patisce però, proprio sotto questo aspetto, della grave mancanza di efficienti mezzi di collegamento;

la possibilità di un utilizzo turistico dello scalo di Amendola garantirebbe un incremento delle presenze sul Gargano stimato intorno al 20 per cento, senza considerare la grande opportunità offerta al turismo religioso di San Giovanni Rotondo —:

se, tenuto anche conto del fatto che lo scalo in oggetto è aperto a missioni militari senza preavviso, sia possibile trovare, di concerto con l'aeronautica militare e con l'Enac, una soluzione capace di coordinare un utilizzo misto civile-militare dell'aeroporto in questione. (4-02422)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il mensile specializzato *Happy Web*, nel suo numero di marzo, ha riportato l'attenzione sull'esistenza di una rete mondiale di organizzazioni che attraverso la rete Internet commercializzano clandestinamente organi umani, oltre a spermatozoi e ovociti utilizzati per interventi di fecondazione assistita, come riportato da vari organi di stampa — tra i quali *La Repubblica* del 6 febbraio 2002;

sempre secondo la rivista i paesi maggiormente coinvolti in tale illecito traffico si trovano in sud America (Brasile, Argentina, Messico, Ecuador e altri) e in Africa (soprattutto Egitto e Sudafrica); in un sito indiano, poi, esisterebbe un motore di ricerca con numerose pagine di offerte di organi umani corredate da prezzi;

i siti in oggetto non sono attualmente tecnicamente perseguibili poiché nei paesi che li ospitano non violano alcuna legge, come affermato dal responsabile del gruppo anticrimine tecnologico Umberto Rapetto e del resto anche siti di *e-commerce* famosi nel mondo offrono la possibilità a donatori e malati di stringere accordi, apparentemente consensuali, per la vendita di organi destinati ad essere trapiantati;

tuttavia esiste il fondato timore che gli organi messi in vendita siano il frutto di un immorale commercio clandestino reso possibile grazie alle connivenze e alla corruzione presenti nelle istituzioni dei paesi poveri, in special modo in quelli dove è tuttora in vigore la pena di morte. In Cina numerose inchieste di organizzazioni internazionali hanno dimostrato che gli organi vengono prelevati dai condannati a morte in attesa di esecuzione e non più tardi di qualche mese fa ha destato scalpore la vicenda riguardante le attività criminose di un medico cinese fuggito negli Usa, Wang Guoqui, in forza presso un ospedale della polizia, il quale testimoniò di avere per anni prelevato organi nonché pelle, cornee ed altri tessuti dai corpi dei condannati a morte per poi immetterli sul lucroso mercato internazionale dei trapianti;

Amnesty International e altre importanti ONG internazionali, inoltre, hanno più volte denunciato come molti bambini « scomparsi » in Brasile, Russia e Thailandia siano in realtà preda di organizzazioni criminali implicate nel traffico clandestino di organi umani —:

quali misure e che tipi di controlli siano stati adottati nel nostro paese dal Ministro della salute a garanzia che gli

organi adoperati per trapianti umani siano di provenienza lecita e frutto dell'esplicita volontà del donatore o dei suoi familiari;

che tipo di misure il Ministro delle comunicazioni può mettere in campo per monitorare efficacemente l'accesso di nostri cittadini ai siti che propongono la vendita illegale di organi umani;

a che punto sia l'*iter* per la ratifica della convenzione UE firmata a Budapest il 23 novembre 2001 sul crimine informatico, che prometterebbe di perseguire le attività illecite commesse attraverso la rete Internet con maggiore efficacia e tempestività. (4-02421)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1999, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (cosiddetto decreto Bersani) l'Italia recependo la direttiva europea 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia, ha avviato il processo di liberalizzazione del settore;

il decreto legislativo n. 79 del 1999 regola il mercato elettrico introducendo principi quali la separazione tra le attività di produzione, vettoriamento e distribuzione dell'energia, in una nuova società appartenente al tesoro chiamata GRTN ovvero gestore della rete di trasmissione nazionale ad alto voltaggio, la cui proprietà è rimasta all'Enel, la liberalizzazione graduale dell'acquisto per i clienti idonei (quelli il cui consumo annuo per il 1999 ha superato i 30 GWh, per il 2000 i 20GWh e nel 2002 i 9 GWh), l'acquirente unico che garantisce una tariffa unica per tutti i clienti vincolati utilizzando i criteri di perequazione tra i produttori e i distributori;